

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 11 settembre 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Pensione con il prestito. In 9mila pronti in Fvg (Piccolo, domenica 10 settembre, 3 articoli)

Serracchiani a un passo dalla rinuncia per la corsa ad un bis in Regione (Piccolo)

Bolzonello parla da leader. «Ma per il 2018 decide il Pd» (M. Veneto)

Serracchiani: voglio una scuola autonoma e senza precari (M. Veneto)

Fincantieri-Stx, oggi il nuovo round a caccia dell'intesa (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Cgil, esposto in Procura sul caso-bidelli (Piccolo Gorizia-Monfalcone, 2 articoli)

Fincantieri, mille alberi nel cantiere per abbattere le emissioni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Formazione e diritti, convegni targati Cgil (Piccolo Trieste)

Sicurezza, impresa investe sui dipendenti (M. Veneto Pordenone)

Topi a scuola. Ora è bagarre (M. Veneto Pordenone)

La Cgil: a Montereale il comprensivo è a rischio (M. Veneto Pordenone)

Pensione con il prestito. In 9mila pronti in Fvg (Piccolo, domenica 10 settembre)

di Marco Ballico - In pensione a 63 anni, fino a 3 anni e 7 mesi di anticipo sui requisiti di vecchiaia standard: sulla carta, l'Ape volontario parrebbe un bel "regalo". Se non che, per poterlo fare, si tratta di aprire un mutuo. E di doverlo restituire mese dopo mese, con conseguente taglio all'assegno, nei successivi 20 anni. Opportunità o penalizzazione? Il sindacato del Friuli Venezia Giulia non la pensano allo stesso modo. Se la Cigil non esclude il rischio flop in una regione in cui la platea di potenziali beneficiari è stimata in circa 9mila persone - tra i 5-6mila di quest'anno e i 2-3mila del prossimo - la Cisl promuove invece il percorso. A livello nazionale, l'unica stima finora disponibile è quella del governo, che ipotizza una platea potenziale di 300mila persone per quest'anno e 115.mila per il prossimo. Ape sta per Anticipo finanziario a garanzia pensionistica. È uno strumento (sperimentale per un biennio) introdotto con la legge di bilancio 2017 che consente di anticipare l'assegno pensionistico facendo ricorso al sistema bancario e assicurativo. La facoltà viene data ai nati tra il 1951 e il 1953 dal 2017 e a quelli tra il 1952 e il 1955 dal 2018, siano dipendenti pubblici e privati o lavoratori autonomi. A poterne beneficiare, dunque, sono varie categorie: dall'operaio al professionista, dalla commessa all'impiegato, dall'insegnante all'infermiere. Le differenze con l'Ape sociale? Innanzitutto il fatto che nel secondo caso, entrando in gioco un sussidio pubblico, il pensionato non deve pagare nulla e non subisce alcuna decurtazione. Ma sono anche diversi gli utilizzatori dell'anticipo (nel caso di Ape volontario, requisiti permettendo, la domanda la possono fare praticamente tutti, mentre l'Ape sociale è rivolta solo a particolari categorie di lavoratori) e gli anni di contributi (ne servono 20 per l'Ape volontario e 30 o 36 per l'Ape sociale). Il 4 settembre il governo Gentiloni ha approvato in via definitiva il decreto attuativo dell'Ape volontario che deve essere ora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Tenendo conto della necessità di definire gli accordi quadro con banche e assicurazioni, si può ipotizzare che le prime richieste potranno essere avanzate tra fine settembre e inizio ottobre. Quello che conta è avere compiuto 63 anni all'1 maggio scorso (si è partiti dopo, ma si userà la retroattività), essere a non più di 3 anni e 7 mesi dalla pensione di vecchiaia del regime obbligatorio e contare su 20 anni di contributi. Tra gli altri paletti, la pensione al momento della richiesta dovrà risultare non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo Inps (circa 702,65 euro al mese) al netto della rata di ammortamento corrispondente all'Ape richiesta; inoltre l'interessato non deve essere titolare di una pensione diretta o dell'assegno ordinario di invalidità. L'elemento distintivo - ed è il motivo per il quale la Cgil Fvg, che stima appunto in 9mila lavoratori i potenziali beneficiari, non nasconde i suoi dubbi - è che lo strumento si configura come un prestito bancario, garantito da un'assicurazione privata. In caso di morte prematura i superstiti non subiranno penalità, dato che sarà l'assicurazione a pagare le somme residue del prestito contratto. Ma l'alto rischio di premorienza ha come conseguenza i costi elevati dell'assicurazione. Anche se i costi nel dettaglio saranno espliciti solo una volta definite le intese con banche e assicurazioni, la rata da restituire corrisponderebbe al 4,6%-4,8% medio della pensione, di cui l'1,6% a coprire i costi dell'operazione. L'importo del prestito? Premesso che l'Ape volontario potrà durare da un minimo di 6 a un massimo di 43 mesi, il lavoratore potrà chiedere una cifra minima di 150 euro al mese fino a un massimo tra il 75% e il 90% della pensione netta maturata al momento della richiesta in base alla durata dell'anticipo. Stando a una simulazione di palazzo Chigi, nel caso di una pensione netta di 750 euro, 822 euro lordi, con un'Ape volontaria del 85% e un prestito di 12 mesi, la rata sarebbe di 55 euro, con 11 euro di detrazione fiscale, e inciderebbe per il 4,6% per ogni anno d'anticipo sul nuovo assegno pensionistico netto che secondo i calcoli sarebbe di 706 euro al mese. «D'accordo, si va in pensione prima - commenta Villiam Pezzetta, segretario generale della Cgil Fvg - ma, se me la devo autofinanziare, non capisco il vantaggio. Anzi, mi pare una decisa penalizzazione. Ed è per questo che immagino non saranno moltissimi i volontari, in particolare nel lavoro dipendente». Alberto Monticco, segretario della Cisl, considera al contrario l'Ape volontario «un'occasione per tanti lavoratori di anticipare un'uscita che si è sempre più allontanata a causa della Fornero. Uno dei tasselli di un percorso che restituisca alle persone la possibilità della scelta. Lo abbiamo

assecondato e ci aspettiamo che possa funzionare anche in Fvg». La Uil, con Giacinto Menis, sta a metà strada: «Ci siamo battuti per introdurre nel sistema pensionistico la flessibilità, e dunque l'Ape volontario non ci trova contrari. Ma al lavoratore va spiegato chiaramente che si tratta di autofinanziamento e che la scelta dovrà essere libera e consapevole

Damiano: così si fa spazio ai giovani

«Dopo che due anni fa Matteo Renzi disse che si poteva pure fare a meno delle parti sociali, che sia ripartito il dialogo è una buona notizia». Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, promuove il metodo del confronto governo-sindacati, ma non nega alcune criticità: dal tema dell'età pensionabile alla mancata definizione degli accordi con banche e assicurazioni sull'Ape volontario. Temi che l'ex ministro approfondirà martedì dalle 9.30 in Molo IV a Trieste a un dibattito promosso dallo Spi Fvg, presenti il segretario generale Ivan Pedretti e quello regionale Ezio Medeot. Onorevole Damiano, la convince l'Ape volontario? Con l'onorevole Gneccchi ho condiviso una proposta di legge che aveva come perno la flessibilità del sistema previdenziale. Una dura battaglia lunga tre anni, inizialmente osteggiata dal governo, ma infine sfociata nell'anticipo pensionistico contenuto nell'accordo poi recepito dalla legge di bilancio 2017. L'Ape volontario, e pure quello sociale, è una soluzione certo parziale, ma che concretizza un impegno che aveva come slogan: la pensione agli anziani, ai giovani il lavoro. La Cgil Fvg non è convinta che andare in pensione prima giustifichi il taglio all'assegno. Ritene si debbano correggere alcuni parametri? Se l'Ape sociale non comporta costi per il lavoratore che vi accede perché svolge lavori gravosi, l'Ape volontario è destinato a tutti coloro che ne fanno richiesta. È vero che è previsto un esborso di circa il 4,5% per ogni anno di anticipo, ma non a caso nella mia proposta di legge avevo ipotizzato una riduzione del 2% per ogni anno. Molto dipenderà dagli accordi con banche e assicurazioni. Purtroppo il decreto è in ritardo di 5 mesi: più si tarda e più c'è il rischio che i tassi aumentino. Il sindacato pone anche il problema della soglia pensionistica legata all'aspettativa di vita. Che nodo è? Un nodo essenziale. Hanno ragione i sindacati: questo legame, istituito dal governo Berlusconi, si è poi mantenuto con la manovra Monti-Fornero, ma con un incremento dai 60 ai 67 anni di età. Come uscirne? Con il senatore Sacconi, presidente della commissione lavoro di Palazzo Madama, ho lanciato l'appello a rallentare questa salita. Serve necessariamente intervenire dopo che, per la prima volta nel dopoguerra, nel 2015 si è invertito il trend dell'innalzamento dell'aspettativa di vita. E così pare anche nel primo trimestre 2017: un calo dovuto pure alla rinuncia alle cure sanitarie per una parte della popolazione colpita dalla crisi. I 5 mesi in più previsti dal 2019 per il raggiungimento della pensione andranno dunque ribassati. (m.b.)

«Troppo gravoso, non lo farò mai»

Qualcuno penserà che sì, andarsene in pensione prima del tempo è una buona compensazione per un taglio all'assegno. Qualcun altro invece ribatterà che no, quel taglio è ingiusto. O, comunque, troppo gravoso. A pensarla così è Sonia Verbi, delegata Filctem Cgil. A 60 anni appena compiuti, la lavoratrice triestina non rientrerebbe tra i potenziali beneficiari del provvedimento governativo: di anni ne servono infatti 63. Ma, se mai la sperimentazione diventasse misura a regime, la lavoratrice triestina non ha dubbi: «Io, l'Ape, non ho intenzione di finanziarla» (segue)

Serracchiani a un passo dalla rinuncia per la corsa ad un bis in Regione (Piccolo)

di Diego D'Amelio - Debora Serracchiani imprime un'accelerazione sulla scelta del proprio futuro e l'opzione a favore della candidatura per il Parlamento si fa sempre più vicina. «Cinque anni possono bastare per fare le cose», ha detto due giorni fa in un'intervista pubblica a Trieste: frase sibillina o più probabilmente tentativo di cominciare a preparare il terreno per l'annuncio che verrà e che difficilmente indicherà un luogo diverso da Roma. L'arroccamento ad ogni modo si sta allentando, tanto che all'interno del Partito democratico cominciano ad arrivare le prime conferme sul fatto che la decisione sia ormai stata presa dalla presidente e che si tratti soltanto di aspettare il momento politicamente più propizio per darne pubblica diffusione. Le voci di dentro raccontano significative indiscrezioni. Chi parla lo fa dietro l'assicurazione dell'anonimato: troppo delicata la questione, troppo pericoloso esporsi in tempi di costruzione delle candidature. Addentando la sua grigliata alla Festa dell'Unità di Trieste, un elemento di spicco spiega che «durante un incontro recente Debora si è detta intenzionata ad andare a Roma e ad annunciarlo non appena le condizioni lo consentiranno». I ben informati parlano di una riunione riservata tenutasi la settimana scorsa a Udine. «Una riunione composta dal punto di vista degli schieramenti interni, fortemente orientata a decidere le mosse future», dice qualcuno. Un terza voce parla invece di «caminetto renziano», convocato dopo un primo scambio avuto in un ristorante friulano, «ma stavolta eravamo più numerosi». Il confronto interno ha registrato dunque significativi passi avanti proprio rispetto a quella cena "renziana" organizzata a Udine a fine agosto, quando il tavolo era rimasto diviso fra decisionisti e temporeggiatori. «Debora ha scelto - fa eco uno dei tre esponenti disposti a parlare - e lo ha comunicato a diverse persone. I contatti con i vertici dei territori sono cominciati». Nel corso del summit udinese, Serracchiani avrebbe indicato inoltre Sergio Bolzonello come la migliore ipotesi di successione. Ad ogni modo, se fino a qualche tempo fa nel partito si mugugnava non poco sulla necessità di arrivare rapidamente a risolvere l'impasse sul nome del candidato, ora sono gli stessi maggioranti a «prendere tempo e dirle di aspettare affinché ci siano alcune settimane per lavorare sul programma e sulla coalizione: registro - sussurra uno dei presenti al vertice - un'unità di intenti complessiva come mai ha avuto il partito in questi anni». E i tempi per l'annuncio ufficiale? Probabilmente si dovrà attendere il maturare del dibattito sulla legge elettorale, ma qualcuno rassicura: «Certamente prima della legge finanziaria regionale. Molto prima». E, se così fosse, si potrebbe dunque collocare la data fra ottobre e novembre. Da Serracchiani non arrivano repliche alle indiscrezioni. Intanto il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato, invita a non correre: «Debora sta governando molto bene, ottenendo grandi risultati per il Fvg grazie all'ottima interlocuzione col governo. È una persona responsabile e non attaccata alla sedia: dice che bisogna ragionare insieme e vedere che contributo potrà dare ciascuno di noi. È l'atteggiamento corretto che si deve tenere alla fine di un mandato». Incalzato, Rosato ripete quattro volte che «il tempo non stringe» e dice che «oggi al Pd viene chiesto di occuparsi dei problemi, dello sviluppo, dell'occupazione: questo dobbiamo fare. Il candidato lo sceglieremo al momento giusto, senza ansia da comunicazione». Da sempre su una posizione diversa è il senatore Francesco Russo: «Si deve fare al più presto e spero che se ne parli nell'assemblea del partito. Sono mesi che insisto, dicendo che siamo in ritardo rispetto a una battaglia che sembra difficilissima: dobbiamo avere chiari coalizione, programma e leader». In giunta le bocche sono cucite. Il vicepresidente Bolzonello si trincerava dietro un secco «nessun commento», mentre l'assessore Cristiano Shaurli non risponde al telefono. Entrambi ligi all'accordo che pare essere stato stretto fra "regionali" a non rilasciare dichiarazioni alla stampa fino a nuovo ordine. L'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini parla poco prima di salire sul palco della Festa dell'Unità: «Debora ha detto quello che ha sempre detto e cioè che avrebbe fatto la presidente per cinque anni e che poi si sarebbe deciso assieme. Niente di sconvolgente nelle ultime frasi». Sulla stessa linea è la segretaria regionale Antonella Grim: «Debora è la nostra candidata naturale. Sarà il Pd a prendere una decisione scegliendo tempi e modi migliori e tenendo ovviamente presente il percorso personale della presidente».

Bolzonello parla da leader. «Ma per il 2018 decide il Pd» (M. Veneto)

Sergio Bolzonello alle regionali ci sarà, anche se non si sa in che forma. È quanto emerge dalle parole del vicepresidente della Regione, pronunciate ieri a Trieste durante la festa dell'Unità. Nel frattempo lancia un auspicio: «Trieste diventi la città guida per la Mitteleuropa. Come? Continuando a collaborare con la Regione, che negli ultimi cinque anni ha operato in questo senso». Ecco la sintesi dell'intervento del probabile candidato del centrosinistra alle Regionali 2018, intervenuto al dibattito conclusivo della festa del Pd, il cui tema era proprio il rapporto tra Trieste e la Regione. Sono intervenuti anche Adele Pino, della segreteria provinciale Pd di Trieste; la segretaria regionale Pd Antonella Grim; il segretario generale dell'Autorità portuale Mario Sommariva e il consigliere comunale, ed ex sindaco di Trieste. Roberto Cosolini, che ha moderato il dibattito. Impossibilitato a presenziare Piero Fassino. A proposito della propria possibile candidatura a rappresentare il centrosinistra alle regionali Bolzonello ha detto: «No comment. Mi esprimerò se sarò candidato ma non decido io». Bolzonello ha auspicato delle linee guida per il futuro della Regione, riassumibili con alcune parole chiave: specialità e autonomia, unità amministrativa e rilancio del sistema dei saperi. Centrale il ruolo del Porto Franco che non deve essere una risorsa esclusiva di Trieste. Ha detto il vicepresidente: «La Regione è una sola e deve essere declinata nel suo insieme. Trieste acquisisca un ruolo di guida per la Mitteleuropa. Il porto sta emergendo come elemento unificante della regione. E lo fa in quanto si è detriestinizzato aprendosi al mondo». Sono da leggere in questo senso gli interventi sulla piattaforma logistica: «Straordinaria l'intuizione di Debora Serracchiani. Gli interporti di Cervignano e Pordenone troveranno il proprio centro a Trieste». Fondamentali anche l'istruzione e la ricerca: «Il Porto deve essere abbinato al sistema dei saperi, che dev'essere rimesso in gioco. La via della seta a Trieste, la città europea della scienza 2020 sono assist straordinari e non basterà realizzare una sala in Porto Vecchio per vincere la sfida dei saperi». La dimensione turistica oltre che sociale-economica secondo Bolzonello è una delle sfide. Sommariva ha detto che «il Porto di Trieste ha tutte le potenzialità per l'intera Regione. Ci poniamo come volano di processi più ampi, industriali, di sinergia. In questo senso la rete ferroviaria mi pare la risposta: non è un processo semplice ma è iniziato». La ricerca è fondamentale anche per Sommariva: «Penso all'accordo con l'Area di ricerca, all'Accademia del mare, all'Euroscienza 2020. Apprezzo le parole di Bolzonello e temo la possibilità che la sinergia d'intenti finisca». Ha parlato di infrastrutture anche Grim: «L'integrazione delle infrastrutture è integrazione del territorio. Penso a Ronchi polo intermodale, al Porto Franco, alle Uti: ogni territorio della Regione deve individuare il proprio punto di forza». (l.g.)

Serracchiani: voglio una scuola autonoma e senza precari (M. Veneto)

«Agli studenti e alle studentesse auguro che questo primo giorno di scuola del nuovo anno sia intenso e emozionante: siate entusiasti di fare parte della quotidiana avventura dell'educazione e della formazione, con l'aiuto dei vostri docenti diventatene protagonisti e sarete così un giorno cittadini sovrani». È l'augurio che la presidente della Regione, Debora Serracchiani, rivolge al mondo della scuola. Ai docenti Serracchiani riconosce «l'importanza della vostra delicata professione e per questo la Regione sta lavorando perché la scuola che vogliamo - senza docenti precari, dirigenti in reggenza, edifici inadeguati o poco sicuri - sia una realtà. Nei miei recenti incontri con il Miur ho riproposto il problema del personale, riscontrando la volontà a porre rimedio in primis al grave depauperamento di risorse umane che vive il mondo della scuola. Il passaggio alla Regione dell'Ufficio scolastico è una risposta concreta su cui siamo impegnati».

Fincantieri-Stx, oggi il nuovo round a caccia dell'intesa (Piccolo)

Preceduto dal lavoro delle diplomazie, oggi è il giorno del confronto a livello ministeriale fra Italia e Francia sulla partita Fincantieri-Stx. Il ministro parigino dell'Economia Bruno Le Maire incontrerà a Roma il suo omologo italiano Pier Carlo Padoan affiancato dal titolare dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Sul tavolo la ricerca di quello che lo stesso Le Maire ha definito pochi giorni fa, da Cernobbio, «un compromesso» dopo lo strappo francese delle scorse settimane, aprendo al dialogo e lasciando così intendere che Parigi non ha alcuna intenzione di confermare ancora a lungo la nazionalizzazione dei cantieri Stx di Saint-Nazaire, cantieri sui quali il colosso navalmeccanico italiano sotto la presidenza francese Hollande aveva già raggiunto un accordo per il 66,7%. Una partita alla quale il presidente francese Emmanuel Macron aveva poi impresso un brusco stop. Oggi dunque il nuovo confronto fra i ministri, nel quale si proverà a costruire le basi di un'intesa in vista del vertice fra Macron e il premier Paolo Gentiloni in calendario a Lione il 27 settembre. Dopo i tanti rumors delle scorse settimane sulla nuova proposta che Parigi potrebbe portare al tavolo, negli scorsi giorni alcune dichiarazioni sono giunte a confermare la strada lungo la quale potrebbe essere affrontato il dialogo: la costruzione di un nuovo maxi-polo civile e militare fra Italia e Francia. Se a inizio mese la stessa Emma Marcegaglia, come presidente di Business Europe, da Cernobbio aveva detto che nella nuova offerta transalpina «migliorativa» c'era da attendersi una «quota di militare», altre dichiarazioni sono arrivate in questo senso. La ministra francese della Difesa Florence Parly ha detto che «lavoriamo con i nostri colleghi italiani alla costituzione di un'alleanza fra le industrie navali militari francesi e italiane nel campo con l'ambizione di diventare leader mondiali». Parole alle quali hanno fatto eco, venerdì scorso, quelle della ministra della Difesa Roberta Pinotti: «Se riuscissimo a costruire un grande player militare europeo sarebbe importante dal punto di vista industriale e ci renderebbe capaci di competere nel mondo ad altissimo livello», ha argomentato Pinotti aggiungendo che «se vogliamo costruire un'Europa della Difesa, creare un'industria della Difesa attraverso delle sinergie è fondamentale, il progetto di Fincantieri riguarda anche la parte crocieristica, ma io guardo in particolare alla parte militare». «Altri ministri si occupano dell'altro settore», ha aggiunto la ministra a proposito del braccio di ferro tra Fincantieri e Francia per il controllo di Stx. In questo senso dunque la partita diventerebbe a tre, coinvolgendo anche Naval Group, il gigante francese della Difesa. Resta da vedere quale sarà l'esito del confronto di oggi. Da giorni la sensazione è che una soluzione alla fine non sia molto lontana. In ogni caso, pochi giorni fa, l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono ha tenuto a sottolineare che «in Europa ci siamo e vogliamo esserci di più come europei». «Ci batteremo per il consolidamento dell'industria europea, ma la salute di Fincantieri - ha annotato Bono - non dipende da questo consolidamento».

CRONACHE LOCALI

Cgil, esposto in Procura sul caso-bidelli (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Roberto Covaz - Un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Gorizia dalla Cgil scuote l'avvio dell'anno scolastico nell'Isontino. Nel mirino della Cisl la situazione dei bidelli precari. La Cgil lamenta che sono quasi cento i posti da coprire per l'avvio dell'anno scolastico, «ma sono stati solo 20 i bidelli precari convocati dall'Ufficio scolastico provinciale (Usp) di Gorizia in tempo utile per essere nominati a partire dal primo settembre». A denunciare l'anomalia è la Flc, il sindacato scuola della Cgil, con il segretario regionale Adriano Zonta e la responsabile provinciale Fabrizia Perco, che sulla questione hanno appunto inviato un esposto alla Procura della Repubblica. Al centro del caso i criteri di assegnazione delle supplenze annuali del personale Ata, cui l'ufficio scolastico di Gorizia ha deciso di procedere il 28 agosto, contestualmente alle immissioni in ruolo, cioè alle nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato. Effettuate le immissioni, infatti, il fabbisogno di assistenti tecnici, amministrativi e di collaboratori scolastici non garantito dal personale a tempo indeterminato viene coperto attraverso nomine annuali a livello provinciale, e successivamente - in presenza di ulteriori posti scoperti - con chiamate dirette da parte dei singoli istituti. La Cgil, però, contesta le modalità seguite dall'Usp: «Che invece di convocare tutti i candidati presenti in graduatoria, come è stato fatto correttamente con il personale tecnico e amministrativo, nel caso dei collaboratori scolastici ha chiamato solo i primi 20 presenti in graduatoria, a fronte di 97 posti disponibili, di cui 33 a tempo pieno e 64 con orari parziali», spiegano Zonta e Perco. Prima di chiamare in causa la procura, la Flc ha chiesto chiarimenti all'Ufficio scolastico, «che - spiega il sindacato - ha motivato la propria scelta con l'imminente disponibilità, a livello provinciale, di un contingente di 59 nuovi posti a tempo pieno. Si è dato per scontato, in sostanza, che la maggior parte dei candidati avrebbe rifiutato un incarico a tempo parziale in previsione di un'imminente nomina a tempo pieno». Una risposta che non convince la Cgil: «Se fosse vero che ulteriori nomine sono state congelate in attesa dei nuovi posti a tempo pieno - argomentano Zonta e Perco - non si comprende perché non si siano convocati almeno 33 candidati, tanti quanti i posti a tempo pieno disponibili da subito». Ma la Cgil sottolinea una seconda incongruenza: «Chi accetta un incarico a tempo parziale - aggiungono i due rappresentanti della Flc - ha facoltà di rivedere la sua scelta a favore di un incarico a tempo pieno, laddove questo si renda disponibile dopo la prima convocazione. È evidente quindi che si è agito in modo contrario all'interesse di decine di lavoratori precari, cui è stata negata la possibilità di una continuità occupazionale a cavallo dei due anni scolastici, e di molte scuole, costrette a ripartire con organici Ata insufficienti. Tutto questo sulla base di criteri che giudichiamo non trasparenti e non conformi alle procedure previste dalla legge. Da qui, secondo noi, la necessità di un intervento della magistratura».

Il sindaco lamenta lo scarso organico: «Abbiamo solo 5 dipendenti per 30 plessi»

In 16mila tornano tra i banchi. Ziberna: Uti con pochi addetti

Il sindaco lamenta lo scarso organico: «Abbiamo solo 5 dipendenti per 30 plessi». L'assessore De Sarno assicura: «Avvio delle lezioni senza criticità strutturali» (testo non disponibile)

Fincantieri, mille alberi nel cantiere per abbattere le emissioni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)
di Laura Borsani - Riduzione dei rumori, delle emissioni in termini di composti organici aromatici e polveri derivanti dalla lavorazione. C'è un altro aspetto: la piantumazione di alberature all'interno del perimetro dello stabilimento navale sfruttando la proprietà di "assorbimento" e trasformazione per fotosintesi clorofilliana dell'anidride carbonica. Si parla di mille piante. Uno "sguardo" peraltro estetico lungo il canale Valentinis dove s'affaccia Fincantieri. Mettiamoci pure, se possibile, l'edera rampicante sui muri di recinzione della fabbrica dalle proprietà di degradazione dei composti organici aromatici. Termini fors'anche troppo tecnici per dire che anche il Comune sta pensando di mettere a punto le richieste in ordine all'Autorizzazione integrata ambientale. Il tutto a fronte di segnalazioni giunte dai residenti di Panzano: «L'amministrazione comunale - ha spiegato il sindaco Anna Maria Cisint - è stata interessata da numerose comunicazioni provenienti dai cittadini riguardanti la rumorosità notturna legata all'attività del cantiere navale e l'ipotesi di emissioni di polveri. Ci siamo pertanto attivati per verificare la situazione. È un'azione improntata alla condivisione con la comunità in relazione alla vivibilità, all'ambiente e alla salute». Certo è che la linea d'orizzonte contestualizzata nella procedura Aia per il cantiere navale è all'insegna della verifica istruttoria in corso, com'è proprio del procedimento autorizzatorio, che sottende a specifici e rigorosi parametri circa inquinamento e prescrizioni culminanti nell'imprimatur in capo al ministero. Nell'ambito del percorso autorizzatorio, sono coinvolti assieme alla stessa società Fincantieri, la Regione Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Monfalcone. L'iter avviato da tempo per lo stabilimento di Panzano sta seguendo le sue fasi. Intanto l'amministrazione comunale si prepara a muovere i suoi passi. Un approccio "propedeutico" a quelle che si tradurranno in istanze specifiche. Anticipate, di fatto, da tre appuntamenti già programmati questa settimana. A partire da oggi alle 18.30 al Palazzetto Veneto quando l'assessore all'Ambiente Sabina Cauci e il vicesindaco Giuseppe Nicoli incontreranno i residenti di tutti i rioni. Cauci ha spiegato: «L'incontro verterà sulle questioni poste all'attenzione dai cittadini. Si affronterà l'argomento in ordine al rumore e alle emissioni polverose presumibilmente derivanti dallo stabilimento. Invito tutti i cittadini a partecipare». Mercoledì invece, alle 9.30, l'assessore Cauci assieme ai funzionari dell'Ufficio tecnico comunale eseguirà un sopralluogo in cantiere, al fine di verificare lo stato di avanzamento degli interventi legati alla procedura Aia. «In particolare - ha riferito la Cauci - si tratta delle nuove "capannette" relative alle lavorazioni delle sabbiature e delle verniciature. Sono nuovi capannoni che sostituiranno le vecchie strutture dotati di una metodologia ed una tecnologia di livello superiore rispetto al passato ai fini dell'abbattimento delle polveri e dei composti organici, i quali verranno convogliati all'interno di un camino provvisto di un impianto di cosiddetta post-combustione. Questa innovazione - ha aggiunto - dovrebbe comportare pertanto una riduzione significativa delle emissioni di polveri e dei composti organici». Il terzo appuntamento è fissato per venerdì a Trieste. «La Regione, il Comune di Monfalcone e Fincantieri - ha spiegato l'assessore Cauci - si incontreranno per effettuare una valutazione complessiva della documentazione fornita dalla società e le congruità rispetto alle richieste di approfondimento da parte dell'Arpa. Nell'occasione l'amministrazione comunale intende formulare le proprie istanze riguardanti la riduzione della rumorosità soprattutto serale e notturna, nonché delle emissioni di polveri e composti organici». E c'è dell'altro rispetto alle richieste prospettate dall'ente locale. «Il Comune - ha continuato la Cauci - proporrà la piantumazione di mille alberi di essenze diverse all'interno del perimetro dello stabilimento navale, ai fini della riduzione dell'inquinamento in termini di anidride carbonica, ma anche delle stesse polveri e composti organici, nonché la parziale riduzione dei composti organici volatili. Si tratta anche di un abbellimento del tratto lungo il canale Valentinis. Si propone, infine, la copertura del muro di cinta dello stabilimento con edera, che rappresenta la migliore vegetazione in grado di degradare i composti organici aromatici». Il sindaco Cisint, da parte sua, ha argomentato: «L'amministrazione comunale chiederà tempistiche definite, in particolare rispetto alla questione della rumorosità, un tema molto sentito in città, soprattutto nel rione di Panzano e nel rione Enel. Si tratta di questioni per le quali il Comune saprà dare le adeguate risposte alla comunità monfalconese».

Formazione e diritti, convegni targati Cgil (Piccolo Trieste)

Tre giorni di interventi, dibattiti e incontri formativi dedicati al diritto allo studio, al ruolo della scuola, dell'università e della ricerca, al rinnovo dei contratti nazionali dei settori della conoscenza e del pubblico impiego, fermi da otto anni. A promuoverlo, da oggi a mercoledì 13 settembre a Trieste, il sindacato scuola della Cgil, la Flc, su iniziativa delle segreterie regionali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Molto fitte l'agenda degli appuntamenti e la lista dei relatori, tra i quali spiccano nella giornata inaugurale Vincenzo Colla, membro della segreteria nazionale Cgil guidata da Susanna Camusso, e il sindaco di Udine Furio Honsell, già rettore dell'ateneo friulano, mentre martedì interverranno, ancora per la Cgil, i segretari generali della Flc Francesco Sinopoli e della Funzione pubblica Serena Sorrentino, per fare il punto sulle trattative sui rinnovi contrattuali, prossime alla ripresa dopo la pausa estiva. Colla e Honsell saranno tra i protagonisti della tavola rotonda dal titolo "Conoscenza e formazione tra economia e diritti", in programma oggi dalle 15 alle 19 nella sede della Scuola interpreti di via Filzi 14.

Sicurezza, impresa investe sui dipendenti (M. Veneto Pordenone)

di Miroslava Pasquali - C'è un'azienda a San Quirino che in tempi di crisi ha deciso di investire risorse per diventare virtuosa sul fronte della sicurezza sul lavoro. Si tratta della TSM, dove il titolare Andrea Della Schiava ha avuto l'intuizione della necessità di partire dal basso, con il coinvolgimento di ogni dipendente, per centrare l'obiettivo di costruire un luogo di lavoro dignitoso e sicuro, al punto da ottenere la certificazione "d'eccellenza" 18001. L'impresa è stata fondata una quarantina di anni fa dal padre dell'odierno titolare e da un altro socio, oggi non più presente. Allora si occupava del trattamento superficiale del metallo, ma attualmente - con i suoi 40-50 dipendenti - realizza componentistica al servizio delle ditte più grandi che esternalizzano certi tipi di lavorazioni. «Siamo un'azienda di servizi - dice Della Schiava -, che fornisce componenti a complemento di produzioni di settori diversi, dall'illuminazione di design alle macchine per il caffè». La produzione è limitata, in quanto a numero di pezzi, e tagliata su misura per le esigenze del cliente. Per garantire piccoli lotti con servizi differenziati, la tecnologia dei macchinari non è sufficiente: è indispensabile anche un capitale umano qualificato. «La componente umana nei piccoli lotti è più importante che nelle grandi serie», conferma Della Schiava. Così, per tutelare e valorizzare i dipendenti, la TSM ha puntato sull'aspetto formativo, anche a livello di sicurezza. «Abbiamo strutturato un metodo per dare ai lavoratori dei pilastri guida per far sì che non si facciano male o si ammalinino». Per l'ottenimento della certificazione 18001 ci è voluto un anno di lavoro, con il supporto di uno studio specializzato del settore con sede a Roveredo. «Volevamo trovare degli strumenti per prevenire gli infortuni - sottolinea Della Schiava -. Spesso le piccole realtà sono centrate su figure padronali e si sviluppano grazie alle qualità personali dei titolari, ma poi finiscono per manifestare fragilità. Il nostro obiettivo era invece di costruire un'infrastruttura, una rete di persone consapevoli: molto spesso il lavoratore subisce in modo passivo la sicurezza sul lavoro, e a livello aziendale diventa difficile veicolare questo concetto. Bisognava dunque coinvolgere i dipendenti in prima persona, facendoli diventare parte attiva nel processo di prevenzione». Con questa nuova impostazione metodologica, per esempio, l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale sul luogo di lavoro non viene più vissuto dai dipendenti come una noiosa disposizione calata dall'alto, ma come un atto di responsabilità personale. Un po' come allacciarsi le cinture in auto o indossare il caschetto protettivo mentre si pedala sulla bici. Non si creda che la faccenda sia così semplice, poiché per soddisfare i rigidi parametri imposti dagli enti certificatori sulla sicurezza l'azienda ha dovuto occuparsi di aspetti molto più complessi e articolati, per affrontare i quali è stato tuttavia indispensabile partire da un differente approccio al tema da parte dei lavoratori.

Topi a scuola. Ora è bagarre (M. Veneto Pordenone)

di Chiara Benotti - Topi a scuola e 458 scolari a casa, oggi, alla Lozer a Torre, dove ieri la caccia ai sorci è andata avanti con le squadre di derattizzazione e sanificazione dei locali. Lotta contro il tempo per liberare la scuola dall'assedio dei ratti e suonare la prima campanella posticipata 2017-2018. Sarà domani? Le 21 classi saranno trasferite? Intanto la lista civica Pordenone 1291 ha chiesto le dimissioni del consigliere delegato all'istruzione Alessandro Basso. «No comment - ha replicato Basso - alle voci faziose». L'intervento. «Dopo una domenica di lavoro oggi, all'esito del completamento della sanificazione, faremo il punto con tecnici, presidente del consiglio di istituto Giorgio Manzoni, dirigente Lucia Cibin e Aas 5 - ha continuato Basso -. L'obiettivo è aprire la scuola domani». La verifica è stata su buchi e fessure nell'edificio che possano consentire la penetrazione dei topi. Sono stati tappati. Oggi saranno ultimati i lavori sui soffitti e nelle aule, dove continua il monitoraggio. Basso non molla ma piocono polemiche, in via Zara: quelle di genitori, professori e Giuseppe Mancaniello, sindacalista Flc-Cgil. «Vogliamo le certificazioni - hanno alzato la voce - dell'Aas 5. Chiediamo una scuola vivibile, che va finalmente costruita a Torre». Intanto il Pd ha presentato un'interrogazione sull'emergenza alla Lozer e Marco Salvador, della civica Pordenone 1291, ha chiesto a Basso di rimettere la delega all'istruzione. Il Movimento 5 Stelle, dal canto suo, ha criticato l'amministrazione, con Mara Turani che ha invocato «un pifferaio magico» antiratti. La resa dei conti. «Cosa ha fatto il consigliere delegato Basso dalla prima derattizzazione (a giugno) a oggi?». Salvador, consigliere di Pordenone 1291, non fa sconti. «Basso ha poche cose e ben determinate da seguire: se ha difficoltà nel farlo - ha consigliato - come ha dimostrato in questa situazione vergognosa, è bene che rimetta le deleghe al sindaco Alessandro Ciriani». E ancora: «Pare più interessato a curare il profilo Facebook che alla risoluzione dei problemi quotidiani delle scuole». Il risultato, secondo Salvador? «La giunta Ciriani mostra enormi difficoltà. Questo episodio è l'ennesimo scivolone dopo quelli della pista di atletica e della pista ciclabile di viale Dante. Spende molti soldi per le feste ma non è in grado di togliere i topi dalle scuole dei nostri figli». Sei consiglieri del Pd chiedono risposte scritte al sindaco Ciriani con un'interrogazione. «Quando è stata effettuata e quanto è costata la prima serie di derattizzazioni - recita il testo, primo firmatario Marco Cavallaro -? Sono stati asportati gli animali morti? Sono stati chiusi i fori nella scuola? Sono stati puliti i locali anche spostando i mobili? C'era una insufficiente disponibilità del personale del Comune?». E ancora: «L'amianto è incapsulato nell'edificio - incalza il Pd -? Le tubature dell'acqua nei bagni sono integre? Quali opzioni sono al vaglio e come mai non si sono studiate per tempo soluzioni alternative nel caso in cui la scuola Lozer non fosse agibile? In caso di trasloco ci sarà un servizio bus gratuito per gli iscritti?». La consigliera pentastellata Mara Turani ha poi attaccato così: «Cambiare i controsoffitti, dove pare i topi abbiano le loro tane,appare i buchi e pulire a fondo un ambiente malsano da anni era il minimo a cui si dovesse puntare. Il "problema Lozer", trampolino di lancio di molte campagne elettorali, rimane sulla pelle di chi la scuola la deve vivere e frequentare quotidianamente, che siano soldi della Regione o del Comune a servire».

La Cgil: a Montereale il comprensivo è a rischio (M. Veneto Pordenone)

«Crisi di iscritti all'istituto comprensivo a Montereale Valcellina che rischia l'autonomia». Sos sull'anno scolastico 2017-2018 nella Pedemontana. «Fra qualche mese l'ic di Montereale Valcellina potrebbe essere sottodimensionato come è capitato all'ic Meduno - ha detto il sindacalista Flc-Cgil Mario Bellomo -. Il problema generale è la lenta diminuzione degli alunni iscritti. Se va avanti così, per Montereale si potrebbe prospettare l'accorpamento con l'ic di Maniago. La fuga nelle medie a Maniago e pochi nati nel territorio hanno cancellato l'autonomia dell'ic di Meduno, che è sotto la soglia minima dei 400 iscritti per l'annata 2017-2018». La Pedemontana si spopola: le scuole non bastano più per frenare la fuga demografica. La preoccupazione sindacale è quella sui posti di lavoro, ma anche sull'impoverimento generale del territorio. La soglia dei 400 alunni è quella che garantisce, nelle norme dell'Istruzione, l'autonomia agli istituti. Il futuro è incerto per l'ic e i plessi in quota. «Se gli iscritti non aumenteranno - ha valutato il sindacalista Giuseppe Mancaniello - Montereale perderà l'autonomia e dirigenza».